

Il mio concetto di famiglia

Ogni qualvolta si utilizza il termine *famiglia* all'interno di una prospettiva sistemico-relazionale ci si riferisce ad

“un sistema aperto che funziona in relazione al suo contesto storico-culturale e che si evolve durante il ciclo di vita”

(Walsh, 1986, p. 53)

Secondo questo approccio è l'interazione tra due o più membri della struttura familiare che genera dinamiche specifiche caratteristiche proprio di quel nucleo di cui fanno parte.



Secondo questo approccio è l'interazione tra due o più membri della struttura familiare che genera dinamiche specifiche caratteristiche proprio di quel nucleo di cui fanno parte.

Ogni componente della famiglia, mettendo in atto comportamenti specifici relativi al proprio modo di essere e al proprio temperamento, contribuisce a determinare le caratteristiche tipiche di quel sistema.



L'ottica intergenerazionale

La famiglia d'origine di ogni individuo è particolarmente rilevante per la comprensione dei significati trasmessi al soggetto stesso, in quanto ogni nuova struttura familiare si viene a costituire grazie all'interazione di due dimensioni temporali:

- un asse orizzontale, ovvero quello del 'qui ed ora'
- un asse verticale, ovvero quello storico

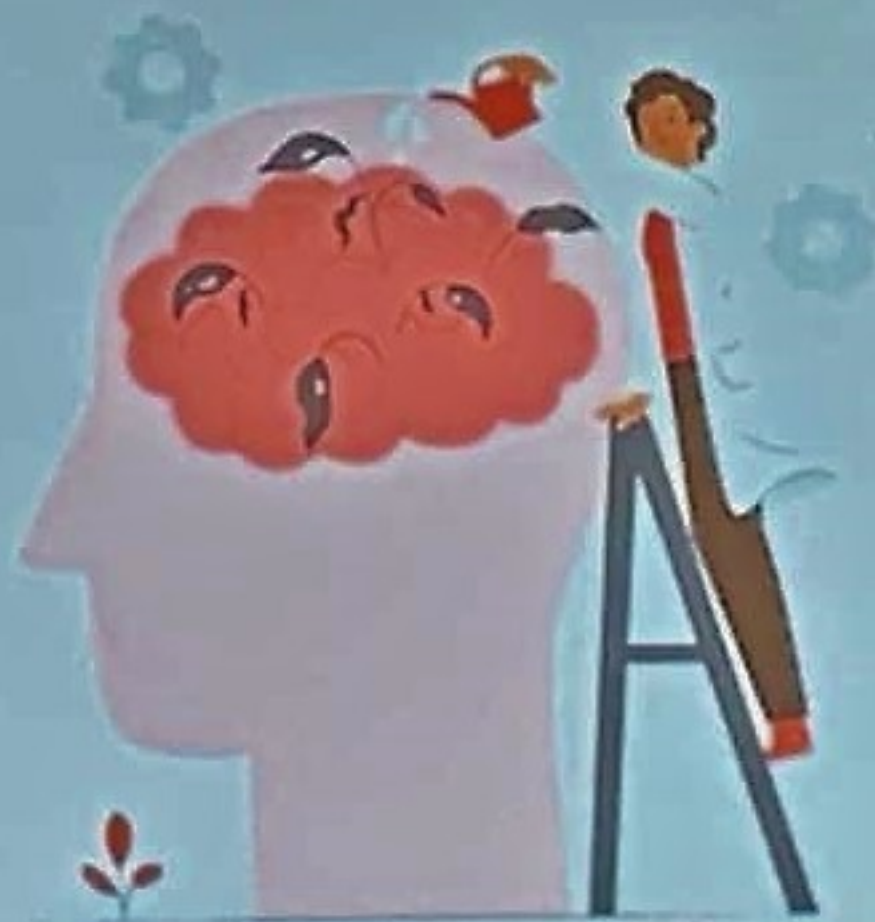
Per comprendere il malessere psicofisico di ogni individuo è necessario esaminare il contesto familiare in cui egli stesso è cresciuto, si è sviluppato e vive in quel determinato momento, in quanto sono le dinamiche e gli scambi interazionali che prendono vita all'interno del contesto familiare a condizionare il benessere e il malessere dei singoli componenti del sistema attraverso un'influenza reciproca.



In primis la nuova famiglia nucleare si viene a costituire sull'asse orizzontale, cioè sulla dimensione dell'hic et nunc e lungo il quale si manifestano le dinamiche relazionali che si instaurano tra i vari membri nel momento storico presente.

Questo asse, però, si intreccia inevitabilmente con quello verticale, ovvero con la dimensione temporale che fa riferimento alla trasmissione intergenerazionale sia in termini funzionali che patologici, cioè al passaggio da una generazione a quella successiva di particolari miti familiari, di usanze e tradizioni tipiche di quella che è possibile definire come una vera e propria *cultura familiare*.

Come conseguenza di questa intersezione tra la dimensione presente e quella passata si palesano anche le disfunzionalità tramandate o non correttamente rielaborate nel passaggio generazionale.



La principale forma di comunicazione che caratterizza un sistema familiare è il linguaggio, il quale può assumere le forme più svariate:

- scritto (racconti, diari)
- parlato (storie e miti)
- corporeo (ovvero legato all'emozionalità che determina le condotte messe in atto dagli individui).

È proprio grazie e per mezzo di queste varie manifestazioni del linguaggio che le generazioni precedenti tramandano a quelle più recenti *vincoli e risorse*, attraverso una sorta di passaggio psicologico e culturale che caratterizza e permea da sempre la storia di quella specifica famiglia e che viene definito come *trasmissione intergenerazionale* (Scabini, 1985).

Il ciclo vitale della famiglia



Essendo la famiglia costituita dalle dinamiche relazionali che si instaurano tra i vari membri che la compongono, la sua crescita e il suo sviluppo sono determinati dall'interdipendenza delle fasi di sviluppo dei vari componenti.

Le inter-relazioni tra le tappe evolutive che ogni singolo componente della famiglia attraversa portano l'intero sistema ad affrontare una serie di eventi normativi e non normativi che comportano una ristrutturazione dell'equilibrio interno.

Concetto fondamentale del ciclo di vita della famiglia è quello di *fasi evolutive*, definite come delle tappe fondamentali, ciascuna delle quali è contraddistinta da specifici *compiti evolutivi*, i quali, se superati, permettono di progredire alla fase successiva di sviluppo del nucleo familiare.

Tali passaggi sono innescati da specifici *eventi critici*, ossia da delle situazioni problematiche che per essere superate prevedono una ridefinizione dell'equilibrio dell'intera famiglia attraverso il superamento dei compiti di sviluppo tipici di quella fase.

Questa prospettiva permette di attribuire un valore positivo alle criticità che ciascuna famiglia incontra nel corso del suo sviluppo, in quanto risultano essere proprio questi momenti di transizione a permettere al sistema familiare di evolvere, maturare e proseguire nel suo ciclo di sviluppo.



Tali eventi, che scandiscono l'ingresso nelle varie fasi evolutive, possono essere divisi in:

- *normativi* (anche detti prevedibili)
- *paranormativi* (definiti anche imprevedibili).

Gli eventi definiti *normativi*, sono quelli che solitamente stabiliscono la successione delle varie fasi del ciclo di vita della famiglia e vengono così classificati in quanto rappresentati da eventi che ogni persona si aspetta di attraversare nel corso della propria vita in un determinato contesto e in un particolare momento storico, sono cioè eventi di vita come la nascita di un figlio o il pensionamento che possono risultare problematici da superare in determinate circostanze, ma che risultano essere, appunto, prevedibili.



Quelli definiti *paranormativi*, invece, sono eventi che stravolgono la vita delle persone in modo del tutto imprevedibile e inaspettato; per questo portatori di uno stress maggiore e che necessitano di un impegno più consistente per essere superati.

Spesso – inoltre – tali eventi si presentano in momenti in cui la famiglia sta già attraversando delle fasi critiche definite normative.

Un esempio può essere rappresentato da un licenziamento improvviso, da una malattia o, addirittura, dalla morte di un membro della famiglia mentre la diade è appena diventata triade con l'arrivo di un figlio.

Le prime basi teoriche relative al Ciclo di Vita della famiglia, risalgono al 1948 quando la Conferenza Nazionale Statunitense di Vita Familiare incarica due sociologi, Evelyn Duvall e Reuben Hill, di formare una commissione di esperti con lo scopo di approfondire le dinamiche relazionali che si vengono a creare all'interno del sistema familiare, in modo da definire dettagliatamente le fasi principali che caratterizzano lo sviluppo della famiglia.

Grazie a questo studio è stato possibile definire i diversi compiti di sviluppo che sia i genitori che i figli devono affrontare affinché l'intero sistema possa progredire da una fase di sviluppo inferiore ad una superiore.



Hill si sofferma sull'osservazione della dimensione storica, andando ad indagare come ogni membro della famiglia sia impegnato contemporaneamente su due assi temporali differenti:

- su un asse orizzontale, ovvero in relazioni con individui della stessa generazione (per esempio come coniuge)
- ma anche su uno verticale, cioè con persone appartenenti a generazioni diverse (per esempio come figlio o come genitore).

Utilizzando questi approfondimenti, nel 1977 Hill elabora un ciclo vitale della famiglia costituito da nove stadi di sviluppo:

1. Famiglia nucleare (coniugi da poco tempo e senza figli)
2. Famiglia con coniugi che diventano genitori (figli con al massimo tre anni)
3. Famiglia con figli in età prescolare (figlio maggiore con al massimo cinque anni)
4. Famiglia con figli in età prescolare (figlio maggiore con età compresa tra i sei e i dodici anni)
5. Famiglia con figli adolescenti (figlio maggiore con età compresa tra i tredici e i diciannove anni)
6. Famiglia con figlio giovane adulto (figlio con più di diciannove anni che vive con i genitori)
7. Famiglia trampolino (dall'uscita di casa del primo figlio all'ultimo)
8. Famiglia di coniugi con figli sposati (fino al pensionamento del padre)
9. Famiglia anziana (dal pensionamento del padre alla perdita di uno o entrambi i coniugi)

Possiamo dire che esistono tre livelli sistemici che caratterizzano lo sviluppo del sistema familiare:

- *individuale*, in cui la dimensione temporale storica, ovvero l'asse verticale, si manifesta nell'eredità biologica e temperamentale dell'individuo, mentre la dimensione del presente è visibile nell'influenza che l'ambiente in cui il soggetto vive esercita sul suo sviluppo e sulla formazione della sua personalità;
- *familiare*, dato dall'intreccio tra tutto ciò che i membri della coppia hanno ereditato a livello di significati, di storie trasmesse, di miti, con il loro modo di affrontare la vita nel presente, superando determinati compiti di sviluppo e attribuendo precisi significati agli eventi che li coinvolgono;
- *sociale*, determinato sull'asse intergenerazionale dai diversi modelli culturali di riferimento, dai valori tipici della famiglia che ne hanno caratterizzato il suo sviluppo e la trasmissione alla generazione successiva, e sull'asse orizzontale dal contesto socioeconomico in cui la famiglia si trova a vivere nel presente, dalla posizione lavorativa dei suoi componenti, dal loro grado di istruzione.

Nel contesto italiano

Eugenia Scabini lavora ad una rielaborazione del ciclo vitale elaborato in America, per riadattare tale teorizzazione al contesto italiano, andando a stabilire la presenza di **cinque fasi evolutive** ognuna delle quali innescata da precisi *eventi critici* e contraddistinta da particolari *compiti di sviluppo*.

Nello specifico:

- il matrimonio o la convivenza permettono alla coppia di entrare nella fase evolutiva della **formazione della coppia**;
- la nascita del primo figlio conduce la coppia nello stadio di **famiglia con bambini**
- l'ingresso del figlio maggiore nell'età adolescenziale definisce l'inizio della tappa evolutiva della **famiglia con adolescenti**;
- l'uscita di casa dei figli conduce alla fase evolutiva definita **famiglia trampolino di lancio**;
- il pensionamento dei coniugi o la morte di uno di questi determina l'ingresso nell'ultima tappa evolutiva, ovvero quella della **famiglia nell'età anziana**.

All'interno di queste cinque diverse fasi di sviluppo della famiglia, ogni individuo è chiamato a superare determinati compiti di sviluppo che riguardano sia all'asse orizzontale, quindi all'interno della famiglia nucleare, sia all'asse verticale, ovvero relativi alla famiglia d'origine.



Fase di sviluppo della coppia coniugale

Compiti evolutivi dei coniugi:

- sull'asse temporale presente devono *costruire un'identità di coppia*
- sull'asse intergenerazionale, quindi rivestendo il ruolo di figli, devono *differenziarsi dalle famiglie d'origine* e stabilire dei confini con esse
- come membri di una comunità devono imparare a *condividere la socialità* e le relazioni amicali senza lasciare che queste possano interferire nel sistema coppia.

Fase evolutiva della famiglia con figli piccoli

Compiti di sviluppo tipici:

- come coppia, i due partner devono ristabilire i ruoli nella relazione coniugale in vista dell'arrivo del bambino definendo i confini tra il sottosistema coniugi e quello di genitori,
- rispetto alle famiglie d'origine hanno il compito di distinguere e differenziare tra il ruolo di genitori e quello di nonni in modo che in entrambe le generazioni venga riconosciuto questo salto evolutivo.

Fase di sviluppo della famiglia con figli adolescenti

Compiti di sviluppo:

- in riferimento alla coppia coniugale, prepararsi all'uscita di casa del figlio concentrandosi nuovamente sullo spazio di coppia ed elaborando la crisi dell'età di mezzo
- sull'asse verticale, invece, come genitori di un adolescente le richieste sono quelle di negoziare la conflittualità e permettere al figlio la formazione di una propria identità.

Fase della famiglia con figli giovani adulti

Compiti evolutivi:

- reinvestire sulla relazione di coppia riscoprendo il ruolo di coniugi e non più solo quello di genitori
- in quanto figli, occuparsi dei propri genitori anziani
- nei ruolo di genitori, accogliere il partner del figlio e aiutare la nuova famiglia in formazione.

Fase evolutiva della famiglia anziana

Affrontare il cambiamento della vita di coppia legato all'età
prepararsi alla perdita del partner.



